

DAI TERREMOTI ALLE VASCHE DA BAGNO

Viaggio semiserio nella coscienza degli italiani

Il Resto del Carlino, La Città – Teramo, anno 124 n. 59, gennaio 2009

Di Francesco Romolo

GEO&GEO Instruments® - research & development
www.geoandgeo.com www.romolodifrancesco.it

Il 2005 volge oramai al termine. Dicembre è alle porte, la prima neve è già caduta e tutti ci predisponiamo con animo buono e generoso (!) al Natale.

Oggi, 24 novembre, è una giornata uggiosa, dalla finestra del mio ufficio vedo un cielo plumbeo che lascia presagire un'altra mattinata grigia, dove il tempo sarà scandito dai ritmi non della natura, ma del traffico, delle code negli uffici e delle scadenze varie.

Che noia!

Ieri, 23 novembre, è stata la 25^a ricorrenza del **terremoto in Irpinia**, un evento che funestò l'Italia del sud e che causò circa 3.000 vittime ed oltre 10.000 feriti. Senza contare le decine di migliaia di senzatetto.

Era il 1980, la Ferrari usciva vittoriosa dal mondiale del '79 con Scheckter e iniziava lo sviluppo della monoposto turbocompressa; la nazionale di calcio cresceva e la macchina della ricostruzione lentamente, mestamente, si metteva all'opera.

L'Irpinia è stata infine ricostruita, come sono state ricostruite le zone terremotate del **Friuli** (era il 1976, 965 vittime), della **Val Nerina** (1979, 5 vittime), delle **Marche** e dell'**Umbria** (1997, 12 vittime) e come saranno ricostruite le zone di **San Giuliano**. Ed il Napoli finalmente, a distanza di 7 anni dall'evento sismico, riuscì, si dice grazie ai soldi statali confluiti in quelle aree disastrose, a conquistare il tanto agognato scudetto.

E le vasche da bagno? Vi chiederete cosa c'entrano. C'entrano, c'entrano.

C'entrano a tal punto che in tutte le case ricostruite c'è ne una, possibilmente idromassaggio.

Solo pochi mesi fa ho completato la mia ultima consulenza per le zone terremotate marchigiane, dove i soldi continuano ad affluire; o dove i soldi stanziati continuano ad essere spesi. Ma non sempre per garantire la migliore resistenza della propria casa, non per ricostruire con criteri antisismici, ma troppo spesso per eseguire operazioni di *lifting*, per dare vanto esterno e lustro interno. E per comprare vasche idromassaggio.

Anzi, proprio in occasione della ricostruzione dell'Umbria e delle Marche, delle esperienze di cantiere e del tempo speso inutilmente per far comprendere a proprietari ed anche, talora, ai tecnici cosa significa doversi difendere da un terremoto, che ho sviluppato la mia più nota teoria: quella del **ferro da 14**.

Già, perché se non doveste saperlo c'è sempre un ingegnere che progetta ed un'impresa che realizza. Con la seguente sottile differenza: se l'opera che l'impresa realizza è per conto terzi allora magicamente il ferro diventa da 12 e se poi te ne accorgi allora ti senti dire: "ngignì, tutt su ferr!!"

Ma, badiamo bene, se l'opera è per l'impresa, ovvero è casa sua, beh allora il ferro diventa da 16: "ngignì, t cià cchiappat lu padron?".



Purtroppo noi italiani dimentichiamo presto, perché se la gente del sud fosse stata memore del terremoto dell'Irpinia del 1930 (1404 vittime) e di quello del 1962 (17 vittime), beh, forse avrebbe comprato meno vasche idromassaggio e avrebbe speso meglio i soldi pubblici per dotazioni antisismiche.

Ma neanche la gente illuminata del centronord è scevra da simili nefandezze! E sì, perché dopo il terremoto della Val Nerina del '79 molti paesi umbri e marchigiani ebbero la loro bella quota di soldini per ricostruire e con quale risultato? Che con il sisma del '97 paesi come Sellano, già ricostruito, crollarono miserevolmente.

Eh già è facile parlare. Ma come non lo sai? La colpa è delle norme antisismiche non degli italiani. E ad ogni terremoto c'è sempre un legislatore che decide di modificare la norma, di migliorare la qualità del progettato e del costruito, o del ricostruito. Ma poi c'è sempre un italiano che decide di mettere meno ferro e di comprare una vasca idromassaggio.

Ora, nel 2005, sta entrando in vigore il nuovo Testo Unico sui Lavori Pubblici, con il quale l'intera Italia è dichiarata sismica e con il quale vengono stese le nuove linee guida progettuali. Sarà la volta buona?

Ma questo mese, il 21, pochi giorni fa, ci ha già regalato un nuovo terremoto. Una bella *botta* di magnitudo 4.7, per fortuna di breve durata, che ha scatenato il panico in Sicilia.

Non voglio fare il menagramo, ma restare con i piedi per terra e per questo mi sento di dare un consiglio a tutti coloro che intendono ristrutturare o costruire. Andate sul sito dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (<http://www.ingv.it/>) e scoprite gli epicentri recenti abruzzesi. Ne vedrete delle belle! Il 14 ottobre 2005 epicentro Monti della Laga, magnitudo 2.6; il 23 e 22 settembre epicentri Gran Sasso, magnitudo 2.1; il 13 settembre epicentro nell'ascolano, magnitudo 2.7. Ciò non significa che un terremoto forte si sta preparando, ma solo che viviamo in zone ad elevata sismicità. Meditate gente, meditate.

Ed io? Ho sbagliato tutto, ma posso sempre rimediare. Al prossimo terremoto metterò una fabbrica di vasche da bagno.